

## **Il profilo pedagogico-didattico inclusivo del docente di Educazione Fisica**

**Antonio Ascione**

**Abstract** – According to UNESCO (2015)<sup>1</sup> quality physical education is a planned, progressive and inclusive learning experience that develops during the school curriculum, from the earliest years (kindergarten) in primary and secondary education and forms the basis for a permanent commitment of the person in motor activities and sports<sup>2</sup>. To address this issue of physical education and its scientific, cultural and educational allocation, it is necessary to frame it as a pedagogical emergency<sup>3</sup>. The school system must, therefore, value human capital, looking not only at learners, but also at the training of teachers, as professionals able to enhance the quality of inclusive teaching. The purpose of this contribution is to reflect on the necessary presence throughout the school career of an inclusive pedagogical-didactic profile as the physical education teacher.

**Riassunto** – Secondo l'UNESCO (2015)<sup>1</sup> l'educazione fisica di qualità è un'esperienza di apprendimento pianificata, progressiva ed inclusiva che si sviluppa durante il curricolo scolastico, sin dai primi anni (scuola dell'infanzia), nell'istruzione primaria e secondaria e costituisce la base per un impegno permanente della persona nelle attività motorie e nello sport<sup>2</sup>. Per affrontare questa problematica dell'educazione fisica e della sua allocazione scientifica, culturale e didattica, è doveroso inquadrarla quale emergenza pedagogica<sup>3</sup>. Il sistema scolastico deve, quindi, valorizzare il capitale umano, avendo uno sguardo non solo verso i discenti, ma anche nei confronti della formazione dei docenti, intesi come professionisti in grado di potenziare la qualità della didattica inclusiva. Lo scopo del presente contributo è quello di far riflettere sulla necessaria presenza in tutto il percorso scolastico di un profilo pedagogico-didattico inclusivo quale l'insegnante di educazione fisica.

**Keywords** – school, inclusive teacher, physical activity, physical education, social inclusion

**Parole chiave** – scuola, docente inclusivo, attività motoria, educazione fisica, inclusione sociale

**Antonio Ascione** è Professore Associato nel settore M-EDF/01 presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, psicologia, comunicazione dell'Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”. I suoi interessi di ricerca riguardano i processi di sviluppo e di insegnamento di Teorie, Tecniche e Metodi per le Scienze Motorie-Sportive e l'Educazione Motoria per le Diverse Abilità. Tra le sue recenti pubblicazioni: *The pedagogical profile of the “body in motion” in formal educational contexts* (in “Giornale Italiano di Educazione alla Salute, Sport e Didattica Inclusiva”, 2022).

<sup>1</sup> UNESCO, in <http://www.unesco.org/new/en/social-and-human-sciences/themes/physical-education-and-sport/policy-project/>, 2015, consultato in data 14/01/2023.

<sup>2</sup> D. Colella, *Insegnamento e apprendimento delle competenze motorie. Processi e Relazioni*, in “Formazione & Insegnamento”, XVII, 3, 2019, pp. 73-82.

<sup>3</sup> C. D'Anna, F. Gomez Paloma, *La professionalità del docente di Educazione Fisica nella scuola primaria. Riflessioni, scenari attuali e prospettive*, in “Annali online della Didattica e della Formazione Docente”, 11, 18, 2019, pp. 50-68.

## 1. Le emozioni e il valore socio-inclusivo dell'educazione fisica

Corpo e attività fisica sono strettamente legati fra di loro, tanto da poter essere considerati un vero e proprio nucleo fondante del processo evolutivo e formativo del bambino<sup>4</sup>. L'esercizio fisico, con i suoi innumerevoli valori educativi, contribuisce alla corretta crescita ed alla maturazione totalitaria del fanciullo, proprio perché attraverso il movimento è possibile generare una maggiore consapevolezza del proprio corpo e della propria identità personale e, successivamente, delle competenze<sup>5</sup>.

Quando si parla del binomio corpo - educazione fisica sicuramente meritano una considerazione rilevante le emozioni che da esso scaturiscono. Le emozioni possono essere definite come un indicatore di lettura e monitoraggio della condizione psico-fisica del bambino durante il momento ludico, permettendo così di osservare la modalità con cui quest'ultimo si relaziona alle diverse situazioni<sup>6</sup>.

Le emozioni nascono e si manifestano durante la fase motoria<sup>7</sup>, per cui anche attraverso il gioco e le innumerevoli situazioni che da esso derivano. Ovviamente durante ciascun processo situazionale corrisponde uno stato emotivo ed apprenditivo in grado di fungere da completamento all'azione fisica che sta avvenendo<sup>8</sup>.

Le emozioni sono sempre collegate all'azione e dal comportamento motorio, pertanto, esse si manifestano all'esterno attraverso molteplici modalità (espressioni mimiche, motorie e vocali) e fungono da preparazione all'azione ludico-motoria.

In ambito scolastico è stato osservato che i discenti che praticano una qualsiasi forma di attività fisica in modo costante riescono ad ottenere risultati scolastici migliori<sup>9</sup>. Inoltre è stato visto che l'attività fisica facilita lo sviluppo di una sana autostima e promuove il benessere mentale<sup>10</sup>.

L'educazione fisica possiede delle caratteristiche intrinseche tali da farla diventare un momento dal forte valore sociale ed inclusivo in quanto occasione di sviluppo di meccanismi cognitivi complessi (decision making, problem solving), processi di socializzazione (responsabilità, lavoro di squadra, cooperazione), infine momento di inclusione proprio perché nessuno viene

<sup>4</sup> M. Valentini, F. Cinti, G. Troiano, *Crescita e apprendimento attraverso il corpo in movimento*, in "Formazione & Insegnamento", 16 (1 Suppl.), 2018, pp. 149-162.

<sup>5</sup> C. Belgianni, *Educazione corporea e al movimento. Il ruolo educativo del corpo e del movimento nella Scuola Primaria Italiana*, in "Rivista Italiana di Pedagogia dello Sport", 1, 2017, pp. 18-25,

<sup>6</sup> A. Di Maglie, *Gestione delle emozioni e benessere psicofisico: il ruolo dell'educazione motoria e della pratica dell'attività fisico-sportiva*, in "Le emozioni", atti del Workshop, 2019.

<sup>7</sup> F. Casolo, S. Melica, *Il corpo che parla. Comunicazione ed espressività nel movimento umano* (Vol. 1), in "Vita e pensiero", 2005.

<sup>8</sup> D. Colella, *Studi e ricerche in scienze delle attività motorie e sportive. Problemi metodologici e relazioni interdisciplinari*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2004.

<sup>9</sup> B. A. Sibley, J. L. Etnier, *La relazione tra attività fisica e cognizione nei bambini: una meta-analisi*, in "Scienze motorie pediatriche", 15 (3), 2003, pp. 243-256.

<sup>10</sup> C. D'Alessio, *Epistemologia della corporeità ed educazione allo sport ed al movimento: un approccio storico, critico, euristico*, in "Formazione & Insegnamento", XIV (3), 2016, pp. 123-137.

escluso, anzi si dà valore a ciò che ciascuno sa fare valorizzando le differenze<sup>11</sup>.

L'esperienza generata dall'attività fisica racchiude in sé non solo valori sportivi, ma anche aspetti che si rivelano essenziali per poter affrontare nel modo giusto la vita sociale. A tal proposito, è possibile parlare di educazione fisica significativa ed efficace, in grado di accogliere chiunque, e di superare le proprie difficoltà sia che esse siano di tipo motorie che sociale o emotive.

L'attività fisica diviene, quindi, momento formativo ed al contempo strategia necessaria per favorire le dinamiche educative, sia che essa operi in un conteso formale, informale e non formale<sup>12</sup>. Grazie ad essa ed alle emozioni derivanti dal gioco è possibile creare dei momenti inclusivi, opportunità per accogliere chiunque, anche chi è affetto da disabilità, nel pieno rispetto della persona e del proprio momento di educazione, di formazione personale e di convivenza in grado di costruire un cittadino responsabile e inclusivo<sup>13</sup>.

Attraverso l'educazione fisica è possibile mettere in azione dei processi di comunicazione e di socializzazione che permettono di manifestare, in chi la pratica, le proprie emozioni ed attivare inevitabilmente dei momenti di condivisione e di collaborazione che fanno accettare il proprio compagno per ciò che è e non per ciò che si vorrebbe sia. In tal senso è possibile plasmare l'identità inclusiva di ciascuno, ed al contempo far sì che tutti possano manifestare le proprie competenze, potenzialità e la pluralità di interazione con gli altri<sup>14</sup>. A tal proposito, associare all'educazione fisica carattere di inclusività, non vuol dire pensare esclusivamente al momento fisico, ma andare ben oltre e riuscire a influenzare positivamente il comportamento nella società<sup>15</sup>. Questa forma di educazione fisica inclusiva genera, quindi, delle condotte che mostrano rispetto per la diversità, per la peculiarità ed i bisogni educativi di ognuno, proprio attraverso un'ampia e costante partecipazione di tutti.

Lo sviluppo degli aspetti emotivi e socio-inclusivi della personalità di chi pratica una qualsiasi forma di attività fisica è fortemente condizionato da quest'ultima, per questo motivo l'educazione alla conoscenza del proprio corpo, attraverso il movimento, rappresenta una condizione necessaria per la crescita del processo educativo e formativo<sup>16</sup>.

Le persone sono legate all'attività fisica ed al gioco in essa presente, ed è per tale motivo che il corpo diviene elemento generatore di processi di significazione, attuabili grazie alle interazioni dello stesso con il mondo. L'educazione fisica è in grado di costruire e consolidare nuovi

<sup>11</sup> S. L. Kasser, R. K. Lytle, *Inclusive physical activity*, Leeds, Human Kinetics, 2013.

<sup>12</sup> R. Bailey, *Physical education and sport in schools: A review of benefits and outcomes*, in "Journal of school health", 76(8), 2006, pp. 397-401.

<sup>13</sup> R. Bailey, K. Armour, D. Kirk, M. Jess, I. Pickup, R. Sandford, B. P. Education, *The educational benefits claimed for physical education and school sport: an academic review*, in "Research papers in education", 20(5), 2009, pp. 1-27.

<sup>14</sup> K. Arora, G. Wolbring, *Kinesiology, physical activity, physical education, and sports through an equity/equality, diversity, and inclusion (edi) lens: a scoping review*, in "Sports", 10(4), 2022, p. 55.

<sup>15</sup> I. M. Thorjussen, M. K. Sijord, *Inclusion and exclusion in multi-ethnic physical education: An intersectional perspective*, in "Curriculum Studies in Health and Physical Education", 11(1), 2020, pp. 50-66.

<sup>16</sup> M. Sibilio, F. D'Elia, *Didattica in movimento. L'esperienza motoria nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria*, Brescia, Editrice La Scuola, 2015.

legami, incentivando valori socializzanti ed inclusivi, in cui la condivisione di regole ed obiettivi rappresentano le fondamenta per la creazione di un'azione creativa e libera necessaria per la realizzazione di un rapporto con gli altri e con la realtà circostante<sup>17</sup>. È innegabile, quindi, che l'educazione fisica, anche grazie alla componente ludica in essa presente, riesce a semplificare lo sviluppo e la crescita delle competenze cognitive, relazionali e inclusive, necessarie per la gestione delle life skills, quindi, nella vita quotidiana<sup>18</sup>.

## 2. Il compito del corpo e dell'educazione fisica quali mediatori educativi della scuola

Qualsiasi esperienza caratterizzata dal movimento viene vissuta dalla persona tramite il corpo, il che implica inevitabilmente la componente fisica e i suoi molteplici aspetti (cognitivo, emotivo-affettivo, organico, e sociale).

Per comprendere l'importanza del corpo è necessario analizzare l'evoluzione che esso ha avuto a cominciare dalla nozione di "cultura fisica" intesa come parte integrante dell'educazione del fanciullo. Con tale visione e con il termine cultura fisica si vuole intendere un qualcosa di totalmente disconnesso dallo spirito, ma componente essenziale nell'evoluzione dell'uomo<sup>19</sup>.

L'evoluzione e l'importanza che il corpo ha assunto nel corso dei secoli, in Italia, si manifesta, a partire dal XIX secolo, con la legge Casati nel 1859, facendo diventare l'attività fisica in ambito scolastico una disciplina presente nei programmi scolastici a cominciare dall'Unità d'Italia nel 1861.

Il vero cambiamento che ha portato alla presenza dell'educazione fisica nella scuola è stato il riconoscimento del legame vigente fra il corpo e la psiche. Con esso si è voluto sottolineare come tutti i contenuti inerenti la motricità umana e lo sport siano in grado di valorizzare e promuovere aspetti fondanti l'identità della persona: sicurezza, salute, comprensione, emozioni, socializzazione. È per tale motivo che nasce il termine "corporeità", con cui si vuole intendere la globalità e la capacità di percepire e di essere corpo, consentendo così alla personale capacità di collocarsi nel mondo<sup>20</sup>. In tal modo si offre la possibilità alla persona di attuare processi di conoscenza del proprio io e del mondo circostante di trasformativo<sup>21</sup>. Altri autori (Lapierre, Vayer, Le Boulch e Aucouturier)<sup>22</sup>, fra gli anni 50 e 60 offrono una prospettiva della corporeità del tutto interdisciplinare, in quanto essa è in grado di valutare aspetti cognitivi, affettivi e relazionali.

<sup>17</sup> P. Limone, *L'accoglienza del bambino nella città globale*, Roma, Armando, 2007.

<sup>18</sup> D. Lubans, J. Richards, C. Hillman, G. Faulkner, M. Beauchamp, M. Nilsson, S. Biddle, *Physical activity for cognitive and mental health in youth: a systematic review of mechanisms*, in "Pediatrics", 2016, p. 138.

<sup>19</sup> M. Vicini, *Istituzioni di scienze motorie*, Roma, Edizioni Studium, 2011.

<sup>20</sup> R. Mezzetti, *Corporeità e gioco*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2012.

<sup>21</sup> J. Vlieghe, *Corporeality, equality, and education: A biopedagogical perspective*, in "Review of Education, Pedagogy, and Cultural Studies", 36(4), 2014, pp. 320-339.

<sup>22</sup> B. Aucouturier, *Agire, giocare, pensare: i fondamenti della pratica psicomotoria, educativa e terapeutica*, Milano, R. Cortina, 2018; A. Lapierre, B. Aucouturier, *Il corpo e l'inconscio in educazione e terapia*, Roma, Armando, 1991; P. Vayer, *Educazione psicomotoria nell'età scolastica*, Roma, Armando, 1992; J. Le Boulch, *Lo sport nella scuola. Psicocinetica e apprendimento motorio*, Roma, Armando, 2009.

Il termine educazione fisica, in passato, voleva indicare una dimensione psichica e mentale da un punto di vista educativo del tutto separato; con la nascita di vari termini come educazione motoria (scuola primaria) e scienze motorie (scuola secondaria), si vuole indicare come la motricità e l'attuazione di attività del corpo strutturate ed al contempo libere, siano capaci di interessare le varie aree (corporea, emotivo-affettiva, intellettuale e morale-sociale) dell'identità del discente<sup>23</sup>.

Questo cambiamento fa sì che il legame fra psiche e corpo sia reale e riconosciuto, e mediato nella sua capacità di agire, sentire e pensare. In tale ottica esso, essendo un aspetto personale di ciascuno, manifesta una tipologia di apprendimento e di sapere del tutto personale, tramite cui è possibile valorizzare contemporaneamente la crescita fisica e cognitiva (abilità logico-organizzative, socializzazione e controllo emotivo) e migliorare, di conseguenza, i processi di apprendimento scolastico.

Attraverso il corpo ed il movimento sin da bambini si ha la possibilità di conoscere e relazionarsi con tutto l'ambiente circostante, stabilendo così delle relazioni fra aspetti motori, cognitivi, emotivo-affettivi, sociali e motivazionali, capaci di promuovere e valorizzare gli apprendimenti<sup>24</sup>.

Corpo, mente e movimento, possono, collaborando fra di loro, agire in modo significativo sulle dinamiche formative, favorendo negli alunni un potenziamento dei processi cognitivi attraverso strategie educative idonee. In questo processo la presenza del docente funge da mediatore delle dinamiche della classe, in cui il corpo rappresenta la base di partenza per una corretta progettazione educativa<sup>25</sup>.

In questa visione il corpo viene inteso come un sistema capace di favorire lo sviluppo delle capacità relazionali, le cui azioni si palesano attraverso il movimento in collaborazione con la mente. Esso diviene, quindi, espressione della persona, ed il movimento è il naturale strumento di manifestazione e maturazione dello sviluppo dell'autonomia personale. Riconoscere il valore del corpo in associazione alla mente, equivale ad ammettere che esso diventa il mezzo cognitivo ed affettivo con cui la psiche, sfruttando i sensi, si relaziona con il mondo esterno. Quest'affermazione evidenzia come il corpo sia lo strumento tramite cui le azioni fisiche si relazionano con la capacità di interpretare e decodificare le attività e le intenzioni altrui<sup>26</sup>.

Il valore pedagogico che ha assunto il corpo e, al contempo la sua manifestata potenzialità educativa e didattica, ha fatto sì che nei processi di insegnamento-apprendimento si sia creata una metodologia educativa interdisciplinare e transdisciplinare, capace di interessare l'educazione fisica in qualsiasi contesto essa si trovi ad operare<sup>27</sup>. A tal proposito la didattica deve

---

<sup>23</sup> M. Benetton, *Educazione fisico-sportiva per tutti: la visione multiprospettica nelle esperienze motorie formative integrate*, in "Formazione & insegnamento", 14 (3 Suppl.), 2016, pp. 33-46.

<sup>24</sup> A. Federici, M. Valentini, C. Tonini Cardinali, *Il corpo educante-Unità di apprendimento di educazione motoria per l'età evolutiva*, Roma, Aracne, 2008.

<sup>25</sup> M. Quennerstedt, *Physical education and the art of teaching: Transformative learning and teaching in physical education and sports pedagogy*, in "Sport, Education and Society", 24(6), 2019, pp. 611-623.

<sup>26</sup> V. Gallese, M. Rochat, M. Serra. et al., *The Evolution of Social Cognition: Goal familiarity Shapes Monkeys' Action Understanding*, in "Current Biology", 18, 2008, pp. 227-232.

<sup>27</sup> D. Barker, M. Quennerstedt, C. Annerstedt, *Learning through group work in physical education: A symbolic interactionist approach*, in "Sport, Education and Society", 2015, pp. 604-623.

necessariamente orientarsi verso pratiche innovative il cui fine è di promuovere l'educazione e le potenzialità educative del corpo e quindi tutte quelle azioni motorie che sono in grado di elaborare le informazioni derivanti dal contesto e interessare non solo gli aspetti cognitivi, ma anche emotivi, relazionali ed inclusivi.

In ambito scolastico il corpo, e quindi l'educazione fisica, sono in grado di generare un'esperienza fondamentale per lo sviluppo cognitivo, affettivo e socio-relazionale, il cui agire implica una forma di apprendimento esperienziale. Tale concezione evidenzia come attraverso l'educazione fisica sia possibile avere una presa di coscienza migliore e maggiore delle informazioni che arrivano sia dall'interno che dall'esterno del corpo<sup>28</sup>. È per questo motivo che essa assume valore formativo ed educativo, in quanto attraverso le esperienze in cui è sempre presente il fattore ludico oltre che fisico - motorio, si riesce a sollecitare nel discente la motivazione e la volontà nel voler apprendere non solo conoscenze necessarie dal punto di vista scolastico, ma anche e soprattutto utili per la vita quotidiana.

L'educazione fisica si rivolge, quindi, a tutti gli alunni, che devono vivere l'esperienza didattica attraverso il proprio corpo e nell'interazione con tutto ciò che li circonda, in modo da creare un continuo adattamento ed una costante trasformazione capace di coinvolgere le potenzialità individuali di ciascun allievo e di generare nuove competenze che potranno essere utilizzate in qualsiasi momento della vita del fanciullo<sup>29</sup>. È in questa direzione che l'educazione fisica deve basare i presupposti necessari per il pieno rispetto della diversità di ciascuno. Con tale prospettiva il valore educativo si genera grazie alle modalità con cui l'alunno vive le situazioni, basandosi inizialmente sul proprio vissuto personale, a cui si aggiungerà ciò che viene appreso e che sarà in grado di dare significato e singolarità alle attività in cui è attivamente coinvolto.

### 3. Il docente di educazione fisica inclusivo

Il compito che si pone la scuola del terzo millennio è sicuramente quello di garantire il pieno e fattivo sviluppo di ciascun alunno, affinché lo si possa orientare verso le proprie capacità o talenti. Ogni discente deve avere, quindi, la possibilità di poter manifestare ed esprimere il proprio potenziale. È questo il ruolo di una scuola che si definisce inclusiva, e conseguentemente del docente inclusivo: fornire attraverso strumenti, metodi e metodologie adeguate il pieno sviluppo non solo cognitivo, ma anche sociale, emotivo e relazionale<sup>30</sup>.

Lo sviluppo di questa proposta didattica inclusiva richiede necessariamente che l'insegnante abbia ben in mente non solo le conoscenze, le abilità, le competenze e le esigenze dell'allievo, bensì anche le numerose variabili che influenzano il processo di insegnamento-apprendimento.

A tal proposito il docente di educazione fisica, per risultare inclusivo, deve essere in grado

---

<sup>28</sup> B. Dyson, *Quality physical education: A commentary on effective physical education teaching*, in "Research Quarterly for Exercise and Sport", 85(2), 2014, pp. 144-152.

<sup>29</sup> M. Lipoma, *Verso i nuovi significati dell'educazione motoria e fisica*, in "Formazione & Insegnamento", XIV, 1 Supplemento, 2016.

<sup>30</sup> D. Gulisano, *Scuola e Dis-Abilità: Quale profilo e standard professionali del docente inclusivo nella scuola Post Pandemica*, in "Formazione & Insegnamento", 20, 1, 2022, pp. 258-268.

di progettare programmi, percorsi didattici tali da creare dei compiti di realtà, generando forme di apprendimento che derivano dall'esperienza, che non deve essere esclusivamente fisico-motoria, ma proporre delle competenze che siano trasversali e quindi spendibili in qualsiasi contesto della vita quotidiana<sup>31</sup>.

Il docente di educazione fisica definito inclusivo riesce così a proporre forme di apprendimento semplificate proprio grazie alla pratica didattica ludica ed alla riflessione che ne consegue sia per quanto riguarda la creatività che ciascuno ha utilizzato per la risoluzione del problema a cui si è stati sottoposti, che per la collaborazione che necessariamente si è dovuta creare per la risoluzione del compito.

Utilizzare l'educazione fisica come strumento didattico innovativo per la formazione inclusiva del discente valorizza e rinnova le pratiche didattiche, incentrando il processo di insegnamento-apprendimento ancor di più sulla valorizzazione e sull'interazione degli studenti. A tal fine è necessaria la formazione del docente, inteso come colui che deve essere in grado di coinvolgere tutti gli allievi nella fase di apprendimento, che continuamente analizza e riflette in modo critico sulla propria azione didattica. Così facendo questa proposta risulta essere non solo inclusiva ma, anche capace di generare senso di riflessione e ragionamento, nei discenti, su ciò che si apprende, in modo che tali conoscenze siano spendibili nella vita quotidiana.

L'educazione fisica diviene così un vero e proprio strumento educativo efficace per l'insegnamento, in quanto attraverso l'azione motoria ed il gioco è possibile dare il giusto significato e senso all'esperienza fisica, assumendo valore inclusivo e sociale<sup>32</sup>. Anche l'alunno che presenta una forma di disabilità può sperimentare molteplici ruoli, provando così esperienze che gli permettono di partecipare attivamente, creando la giusta motivazione e soddisfazione personale. Tramite l'attività fisica si accentuano tali prospettive, si creano spazi e risorse differenti, si contribuisce allo sviluppo di strategie di problem solving complesse e si sostiene la strutturazione delle relazioni reticolari tra concetti, incrementando il processo decisionale, le competenze di padronanza e richiamando differenti stili di apprendimento.

Nell'ambito del lifelong learning l'educazione fisica nel contesto scolastico permette una maggiore attenzione all'inclusione oltre che alla formazione dell'alunno, promuovendo la cultura del benessere e riducendo la presenza di eventuali disagi psicologici e fisici che si possono manifestare.

Quando si parla di educazione fisica a scuola si fa riferimento all'organizzazione di attività a carattere formativo-educativo<sup>33</sup>, il cui fine è quello di stimolare e motivare la conoscenza e prevenire l'insorgenza di condotte che possono essere considerate poco idonee nella vita sociale. Tutto ciò è fattibile solo se il docente opera in un contesto sereno e facilitante, in cui vige la cooperazione non solo necessaria per i discenti per lo svolgimento delle attività ma anche e soprattutto per i docenti, i quali devono continuamente confrontarsi e riflettere su ciò che viene

---

<sup>31</sup> A. Di Pace, V. Tamborra, *Insegnare in università. Metodi e strumenti per una didattica efficace*, Milano, FrancoAngeli, 2019.

<sup>32</sup> G. Le Masurier, C. B. Corbin, *Top 10 reasons for quality physical education*, in "Journal of Physical Education, Recreation & Dance", 77(6), 2006, pp. 44-53.

<sup>33</sup> L. Gillespie, I. Culpan, *Critical thinking: ensuring the 'education' aspect is evident in physical education*, in "New Zealand Physical Educator", 33(3), 2000, p. 84.

proposto. Questa innovativa modalità educativa prevede, quindi, la presenza dell'educazione fisica come disciplina collante in grado di accogliere i bisogni di ciascun alunno. In questa maniera l'agire fisico assume valore inclusivo dando spessore culturale e valoriale al contesto educativo. Il tutto è possibile grazie all'attività motoria in quanto l'apprendimento avviene in modo cosciente e partecipato, rendendo l'alunno consapevole di sé e della propria identità. Così il discente sarà motivato ad apprendere e soprattutto riesce a co-costruire la conoscenza con consapevolezza del proprio essere persona<sup>34</sup>. Inoltre l'approccio ludico, sempre presente nell'educazione fisica, consente al discente disabile di partecipare all'attività insieme agli altri dando modo di dimostrare le proprie potenzialità, riuscendo così a farsi riconoscere per ciò che è e non per semplice atteggiamento di compassione. Il docente inclusivo deve riconoscere il valore dell'agire di questo processo educativo, senza badare eccessivamente al risultato o alla prestazione dell'alunno ma all'agire educativo che si genera nei confronti dell'allievo disabile e degli altri<sup>35</sup>.

Un approccio didattico inclusivo che prevede l'utilizzo dell'educazione fisica come disciplina portante del processo di apprendimento prevede che quest'ultimo non sia lineare, che sia capace di determinare degli effetti positivi sulle modalità di apprendimento, riuscendo a coinvolgere gli aspetti psicologici e sociali che ad esso sono correlati, valorizzando, così, le differenze individuali<sup>36</sup>. La didattica che deve mettere in campo il docente di educazione fisica inclusivo è sicuramente non lineare, in quanto attraverso essa egli riesce a creare e proporre dei contesti didattici autentici, in cui l'acquisizione delle abilità e delle conoscenze avviene come naturale conseguenza fra le collaborazioni che si creano fra gli alunni e fra questi ultimi e l'ambiente circostante, generando una forma di apprendimento significativo<sup>37</sup>. Il docente di educazione fisica che ritiene di essere inclusivo deve, quindi, necessariamente soddisfare le esigenze di ciascun alunno, proponendo situazioni di gioco reali e metodologie didattiche che siano idonee per tutti ed al contempo tarate sulle necessità di ciascuno (problem solving, guided discovery), in modo che tutti siano motivati a sperimentare e scoprire autonomamente le proprie capacità, i propri limiti, la possibilità di creare dei legami con gli altri.

#### 4. Analisi dell'incidenza del docente di educazione fisica ai fini inclusivi

Il presente lavoro vuole analizzare l'incidenza che l'educazione fisica, e quindi del docente di tale disciplina, può avere dal punto di vista inclusivo in presenza di alunni affetti da disabilità. In particolare è stato analizzato il tasso di iscrizioni di un istituto secondario di secondo grado

<sup>34</sup> J.Y. Chow, *Non linear Learning Underpinning Pedagogy: Evidence, Challenges, and Implications*, in "Quest", 65, 2013, pp. 469-484.

<sup>35</sup> A. Cecilian, *Corpo e movimento nella scuola dell'infanzia*. Parma, Junior Spaggiari, 2015.

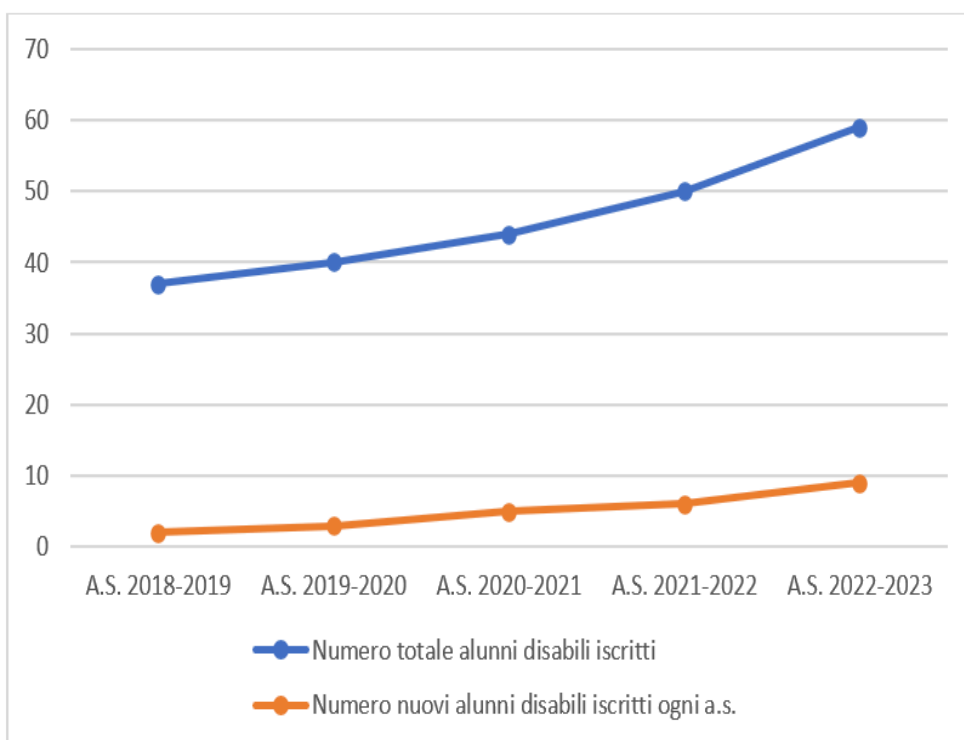
<sup>36</sup> B. Moy, I. Renshaw, K. Davids, E. Brymer, *Preservice teachers implementing a non linear physical education pedagogy*, in "Physical Education and Sport Pedagogy", 2019.

<sup>37</sup> P.C. Rivoltella, *Fare didattica con gli EAS. Episodi di Apprendimento Situati*, Brescia, Editrice La Scuola, 2013.



che nell'ultimo quinquennio ha deciso di utilizzare l'educazione fisica come disciplina portante per favorire l'inclusione scolastica.

Questo nuovo modo di pensare ha decisamente indotto i docenti tutti a proporre una forma di didattica attiva e nuove metodologie che si concentrano sulle necessità degli alunni. Numerose sono state le sfide ed i cambiamenti che sono stati affrontati per assicurare una didattica di qualità caratterizzata dall'utilizzo dell'educazione fisica, ed è risultato necessario cominciare dalla formazione dei docenti e dalla collaborazione per proporre una forma di conoscenza che sia trasversale. L'Istituto è composto da 1562 alunni, con la presenza di 59 alunni diversamente abili, e 147 docenti. L'obiettivo è analizzare quanto la decisione di utilizzare l'educazione fisica come disciplina trasversale alle altre abbia inciso sull'inclusione scolastica valutando nell'ultimo quinquennio la percentuale di iscrizione degli alunni disabili e la motivazione data dai genitori. Al fine di rispondere in maniera approfondita a tali quesiti il primo dato che è stato analizzato è la crescente percentuali di iscrizione di alunni disabili verificatasi negli ultimi cinque anni scolastici, che coincide con la decisione di dare maggiore rilevanza al docente di educazione fisica per garantire maggiore accoglienza e partecipazione alla vita scolastica agli alunni disabili.



*Grafico 1 – Analisi degli alunni disabili iscritti negli ultimi cinque anni*

Nello specifico, analizzando le richieste di iscrizioni ed il numero totale di alunni disabili iscritti, è stato osservato che dall'anno scolastico 2018-2019 all'anno in corso (2022-2023) le percentuali sono aumentate drasticamente, in quanto se nell'a.s. 2018-2019 l'Istituto contava solamente 37 iscritti totali e solo due richieste di nuova iscrizione (primo a.s.) si è giunti all'a.s. 2022-2023 con 59 iscritti totali e 9 nuove iscrizioni. Aspetto che ha suscitato interesse è che proprio dall'a.s. 2018-2019 si è deciso di utilizzare l'educazione fisica come strumento educativo inclusivo esaltando le doti ed i valori delle materie durante l'orario curriculare, stabilendo una collaborazione continua e fattiva con le altre materie e proponendo molti progetti extracurricolari. Analizzando in percentuale il rapporto dei nuovi iscritti ed il totale degli alunni disabili dello stesso anno scolastico è possibile osservare come vi sia una maggiore richiesta di iscrizione degli alunni disabili.

Anno Scolastico	Numero totale alunni disabili iscritti	Numero nuovi alunni disabili iscritti ogni a. s.	Percentuale richieste nuove iscrizioni
2018-2019	37	2	5.4%
2019-2020	40	3	7.5 %
2020-2021	44	5	11.3 %
2021-2022	50	6	12 %
2022-2023	59	9	15.2 %

*Tabella 1 – Percentuale d'incremento degli alunni disabili iscritti negli ultimi cinque anni*

Dopo aver riportato quanto derivante dai dati ricavati dalle iscrizioni, lo studio prosegue evidenziando le motivazioni che hanno spinto gli alunni disabili ad iscriversi all'istituto. Nello specifico è stato presentato un questionario a genitori ed alunni disabili, sia a chi già era iscritto che a chi ha cominciato a frequentare da quest'anno scolastico l'istituto. La somministrazione del questionario, avviene tramite l'applicazione Google Moduli e inviato ai destinatari della ricerca mezzo e-mail. Il questionario si prefigge di identificare ed analizzare le motivazioni che hanno spinto gli alunni disabili, o i loro genitori, ad iscriversi all'istituto scolastico in questione e quanto l'educazione fisica ai fini inclusivi influenza la didattica, rendendola così disciplina trasversale alle altre.

QUESITI	RISPOSTE		
1. Quali sono stati i criteri che ti hanno spinto a scegliere quest'istituto?	La presenza rilevante dell'educazione fisica durante qualsiasi momento delle lezioni	La vicinanza dell'istituto a casa	Altro (motivare)
2. Hai riscontrato criticità e/o altri aspetti negativi nella didattica adottata dai docenti?	Troppo incentrata sull'attività motoria	Poco incentrata sull'attività motoria	Altro (motivare)
3. Per migliorare il grado di inclusione scolastica cosa consiglieresti?	Ulteriori momenti didattici in cui è prevista l'attività motoria	Ulteriori momenti didattici	Altro (motivare)
4. L'utilizzo dell'attività motoria ha migliorato il tuo sentirti accettato ed incluso nell'Istituto Scolastico?	Si	No	In parte (motivare)
5. Il docente di educazione fisica e la modalità di proporre l'attività didattica ti è stata utile ai fini dell'inclusione?	Si	No	In parte (motivare)
6. L'educazione fisica può supportare e migliorare la didattica?	Si	No	In parte (motivare)
7. La scuola incoraggia l'utilizzo dell'educazione fisica come mezzo educativo ai fini dell'inclusione. Ritieni che quest'idea sia valida ed attuata nel modo corretto?	Si	No (motivare)	Altro (motivare)

*Figura 1 – Questionario sottoposto agli alunni disabili ed ai rispettivi genitori*

Analizzando la prima risposta derivante dal questionario è emerso che nell'ultimo quinquennio sempre più alunni disabili hanno scelto l'istituto per la marcata presenza dell'educazione fisica, in quanto ritenuta capace di semplificare e valorizzare la nascita e la durata delle relazioni fra pari. Inoltre molti alunni hanno voluto specificare che attraverso l'attività motoria è stato possibile sentirsi parte integrante del gruppo e non si sono sentiti trattati in modo diverso sia dai compagni sia dai docenti.

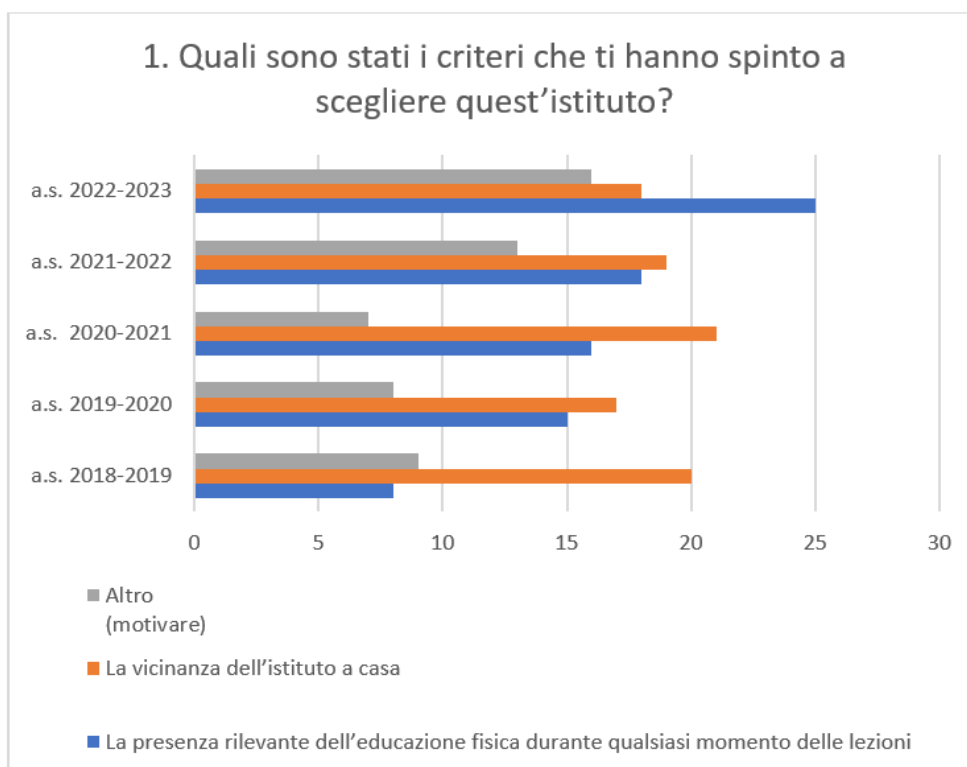
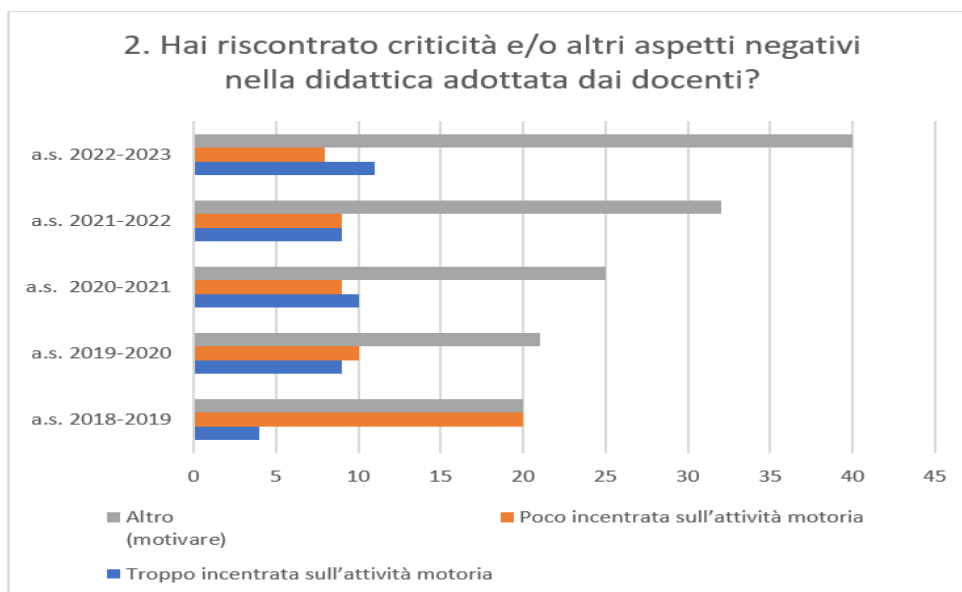


Grafico 2 – Dati derivanti dal quesito n. 1

Il quesito numero due non ha mostrato molte criticità, anzi sia i genitori che gli alunni hanno manifestato senso di appagamento nei confronti della scuola e dell'indirizzo scelto da quest'ultima, motivando ed evidenziando, nella risposta "Altro", come, negli anni, vi sia stata una significativa riduzione di fenomeni di bullismo o di forte prepotenza nei confronti degli alunni diversamente abili. Tutto ciò è stato ricondotto all'educazione fisica, in quanto ha permesso una conoscenza maggiore fra discenti, ma soprattutto rispetto delle regole, di sé stessi e degli altri, palesatasi con un'accoglienza ed un apprezzamento nei confronti di chi è affetto da disabilità, comprendendo, quindi, come e quanto la disabilità sia un valore aggiunto e non una peculiarità da eliminare o escludere.



*Grafico 3 – Dati derivanti dal quesito n. 2*

Il terzo quesito ha visto poche proposte nella risposta “Altro”, a differenza della risposta “Ulteriori momenti didattici in cui è prevista l’attività motoria”, il che è stato ricondotto ad una quasi totale soddisfazione del modo di fare e di operare della scuola dal punto di vista inclusivo e didattico e di come l’educazione fisica sia utilizzata per raggiungere tali parametri.

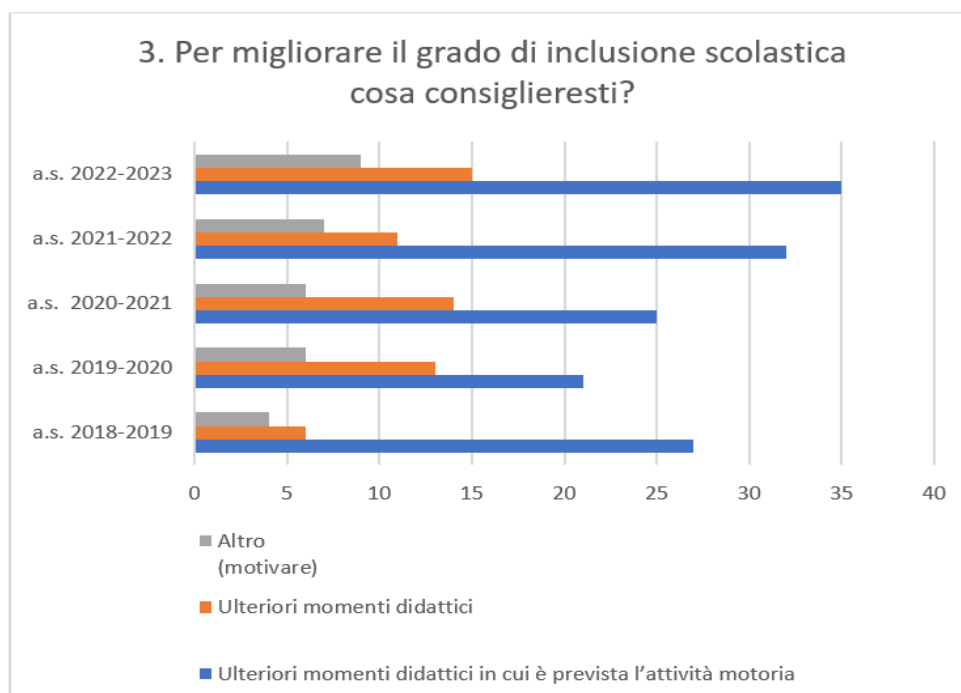


Grafico 4 – Dati derivanti dal quesito n. 3

Il quarto quesito in accordo con quanto detto in precedenza ha visto una notevole percentuale incentrata sulla risposta “sì”, confermando, qualora ancora fosse necessario, l'importanza dell'educazione fisica nei processi di apprendimento e di inclusione degli alunni disabili.

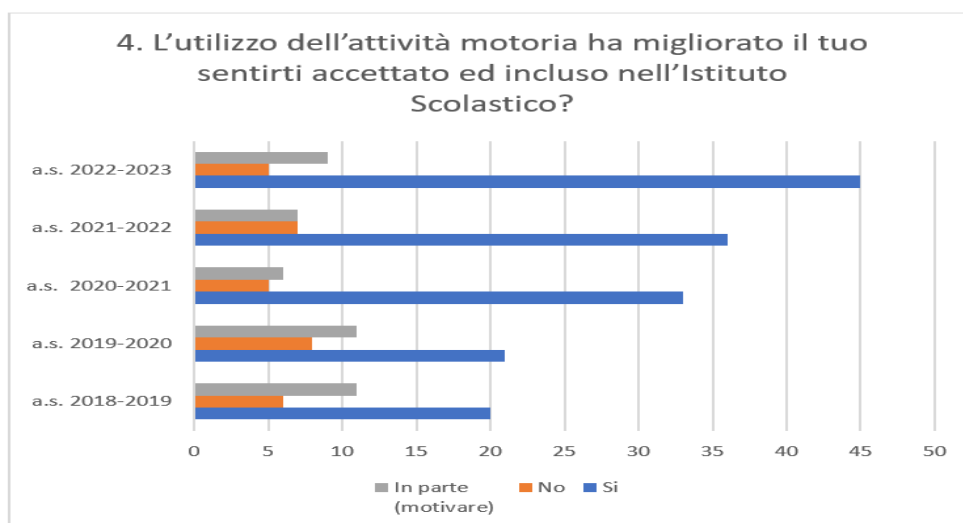


Grafico 5 – Dati derivanti dal quesito n. 4

Il quinto quesito ha evidenziato quanto la presenza e la competenza del docente di educazione fisica sia necessario per garantire e proporre non solo una didattica in grado di semplificare il processo di apprendimento, bensì egli deve essere garante e fautore di processi che controllano le emozioni, le relazioni sociali e, quindi, favoriscono l'inclusione.

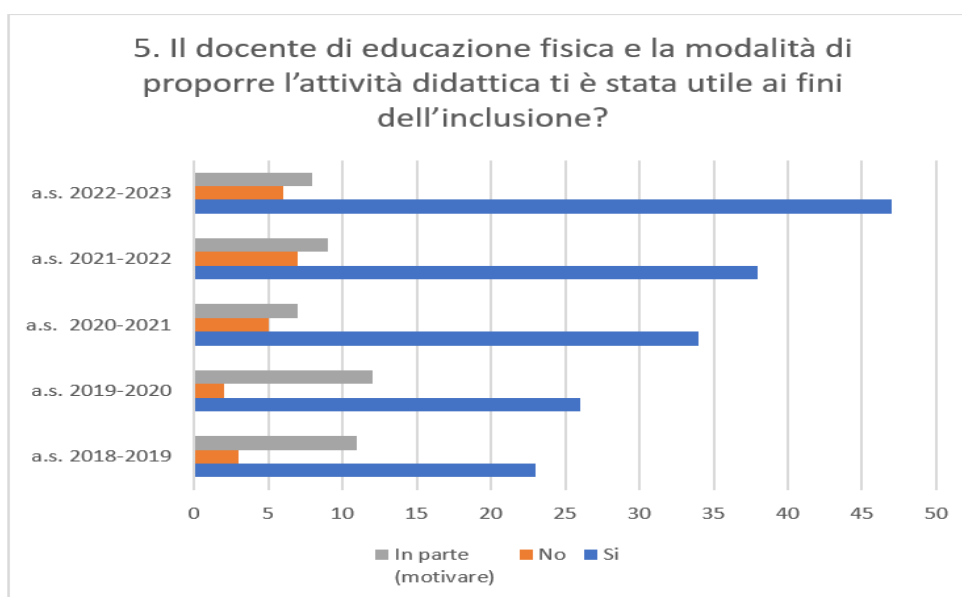


Grafico 6 – Dati derivanti dal quesito n. 5

Il sesto quesito, anche se apparentemente troppo complesso per essere proposto agli alunni, ha generato dei risultati alquanto sorprendenti, dimostrando quanto i discenti abbiano consapevolezza di ciò che apprendono e di come tale processo avviene. Infatti la risposta maggiormente scelta è stata “Altro” ed è stato motivato dalla quasi totalità di chi l’ha scelta con la dicitura “dipende dal docente e da come egli si relaziona con gli alunni e con gli altri insegnanti”. Questa risposta fa comprendere come anche i discenti stessi sono a conoscenza delle potenzialità inclusive dell’educazione fisica, ma per poterle sfruttare al massimo è necessario che tutti i docenti del consiglio di classe collaborino fra di loro in maniera trasversale in modo da avere un unico obiettivo: la formazione educativa, inclusiva, emotiva e sociale del discente.

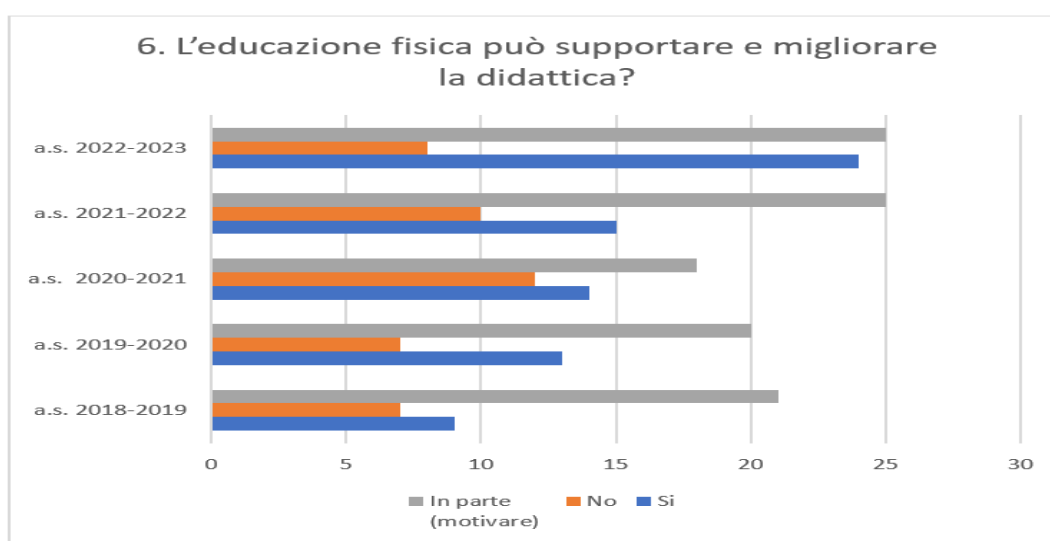


Grafico 7 – Dati derivanti dal quesito n. 6

L'ultimo quesito, riportando una percentuale maggiore nella risposta “Si”, conferma quanto detto e stabilito in precedenza.



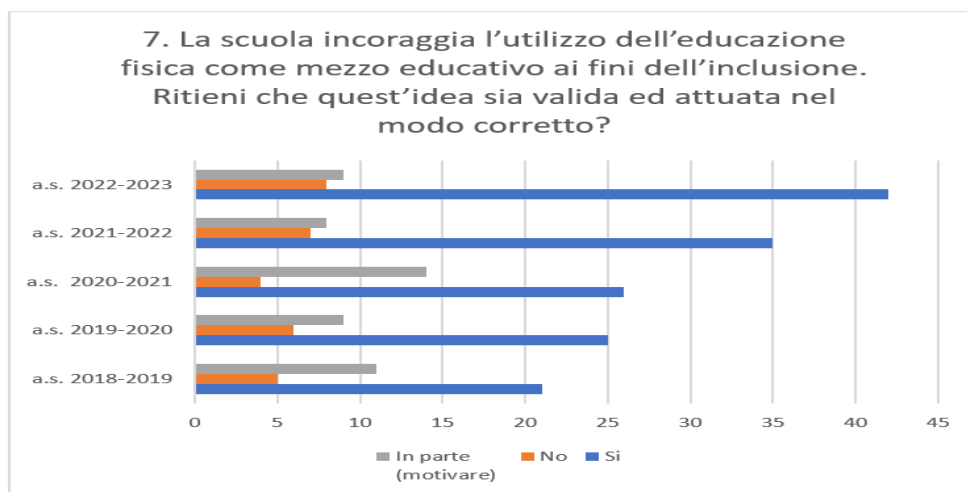


Grafico 8 – Dati derivanti dal quesito n. 7

## 5. Riflessioni conclusive: impatto della ricerca sulla valenza dell'educazione fisica ai fini inclusivi

Le esperienze di apprendimento offerte ai discenti nelle lezioni di educazione fisica dovrebbero essere personalizzate ed adattate ai loro bisogni per aiutarli ad acquisire abilità e capacità motorie, conoscenze, abilità sociali, per condurre una vita fisicamente attiva e salutare<sup>38</sup>.

A differenza della famiglia, la Scuola è, infatti, in condizione di “giocare” la carta importantissima del progetto formale di educazione all'inclusione: un curriculum fatto di qualità di relazioni umane, di allestimento di ambienti, di scelte metodologiche e di contenuti, di attivazione di strategie per lo sviluppo di competenze autenticamente comprensive di quel valore fondamentale che è l'inclusione sociale<sup>39</sup>.

A tal proposito il presente lavoro evidenzia come utilizzando l'educazione fisica quale strumento educativo trasversale si incentiva l'inclusione scolastica, generando inevitabilmente dei risvolti positivi anche nella società locale.

I cambiamenti societari e le nuove esigenze hanno coinvolto il sistema scolastico, pertanto esso deve necessariamente essere in grado di proporre una didattica capace di valorizzare le potenzialità dei discenti. Tutto ciò è possibile proponendo un innovativo processo educativo che

<sup>38</sup> N. McLennan, J. Thompson, *Quality Physical Education (QPE): Guidelines for Policy Makers*, Paris, UNESCO Publishing, 2015.

<sup>39</sup> L. Perla, *Per una didattica dell'inclusione. Prove di formalizzazione. Per una didattica dell'inclusione a Scuola: orientamenti per l'azione*, Lecce, Pensa Multimedia, 2013.

accolga quanto hanno da offrire tutte le discipline, in modo particolare l'educazione fisica. Utilizzare l'attività fisica come mezzo educativo ed inclusivo, fa sì che grazie al movimento si favorisca la costruzione dell'identità professionale, del controllo delle emozioni e delle relazioni sociali dei discenti. Così facendo essi assumono maggiore consapevolezza critica rispetto all'esperienza, maggiore sicurezza in sé stessi, nelle decisioni e nelle azioni didattiche da intraprendere, potenziando le relazioni con gli altri e quindi migliorando il livello di inclusione scolastica<sup>40</sup>.

La possibilità di utilizzare, attraverso l'educazione fisica, una tipologia di didattica che sia in grado di sfruttare aspetti come le emozioni, la riflessività, la collaborazione, il gioco, l'inclusione, non fanno altro che aumentare l'efficacia della didattica.

La formazione attraverso l'utilizzo dell'educazione fisica consente al discente di immergersi nel proprio momento di apprendimento, attraverso esperienze partecipative, inclusive, corporali ed emotive.

In questo caso il riferimento è alla pedagogia ed alla didattica non lineare<sup>41</sup> e lo scopo del presente contributo, a causa della complessità del compito di insegnare l'attività fisica e l'obbligo di soddisfare le diverse esigenze individuali dei discenti, è quello di far riflettere sulla necessaria presenza in tutto il percorso scolastico, a partire dall'infanzia, di un profilo pedagogico-didattico inclusivo qualificato quale l'insegnante di educazione fisica per rispondere in modo sagace alle esigenze potenziate di un ambiente scolastico accogliente, complesso e mutevole.

## 6. Bibliografia di riferimento

Aucouturier B., *Agire, giocare, pensare: i fondamenti della pratica psicomotoria, educativa e terapeutica*, Milano, R. Cortina, 2018.

Arora K., Wolbring G., *Kinesiology, physical activity, physical education, and sports through an equity/equality, diversity, and inclusion (edi) lens: a scoping review*, in "Sports", 10(4), 2022.

Bailey R., Armour K., Kirk D., Jess M., Pickup I., Sandford R., Education B. P., *The educational benefits claimed for physical education and school sport: an academic review*, in "Research papers in education", 24(1), 2009, pp. 1-27.

Bailey R., *Physical education and sport in schools: A review of benefits and outcomes*, in "Journal of school health", 76(8), 2006, pp. 397-401.

Barker D., Quennerstedt, M., Annerstedt, C., *Learning through group work in physical education: A symbolic interactionist approach*, in "Sport, Education and Society", 20(5), 2015, pp. 604-623.

<sup>40</sup> Z. Dziubiński, *Social Aspects of Physical Education and Sport in Schools. Physical Culture and Sport*, in "Studies and Research", 52(1), 2011, 49-60.

<sup>41</sup> J.Y. Chow, *Non linear Learning Underpinning Pedagogy: Evidence, Challenges, and Implications*, in "Quest", 65, 2013, pp. 469-484.

Belgianni C., *Educazione corporea e al movimento. Il ruolo educativo del corpo e del movimento nella Scuola Primaria Italiana*, in "Italiana di Pedagogia dello Sport", 1, 2017, pp. 18-25.

Benetton M., *Educazione fisico-sportiva per tutti: la visione multiprospettica nelle esperienze motorie formative integrate*, in "Formazione & insegnamento", 14(3 Suppl.), 2016, pp. 33-46.

Casolo F., Melica S., *Il corpo che parla. Comunicazione ed espressività nel movimento umano* (Vol. 1), in "Vita e pensiero", 2005.

Cecilian A., *Corpo e movimento nella scuola dell'infanzia*. Parma: Junior Spaggiari, 2015.

Chow J.Y., *Non linear Learning Underpinning Pedagogy: Evidence, Challenges, and Implications*, in "Quest", 65, 2013, pp. 469-484.

Colella D., *Insegnamento e apprendimento delle competenze motorie. Processi e Relazioni*, in "Formazione & Insegnamento", XVII, 3, 2019, pp. 73-82.

Colella D., *Studi e ricerche in scienze delle attività motorie e sportive. Problemi metodologici e relazioni interdisciplinari*, Lecce, Edizioni Pensa MultiMedia, 2004.

D'Alessio C., *Epistemologia della corporeità ed educazione allo sport ed al movimento: un approccio storico, critico, euristico*, in "Formazione & Insegnamento", XIV (3), 2016, pp. 123-137.

D'Anna C., Gomez Paloma F., *La professionalità del docente di Educazione Fisica nella scuola primaria. Riflessioni, scenari attuali e prospettive*, in "Annali online della Didattica e della Formazione Docente", 11, 18, 2019, pp. 50-68.

Di Maglie A., *Gestione delle emozioni e benessere psicofisico: il ruolo dell'educazione motoria e della pratica dell'attività fisico-sportiva*, in "Le emozioni", atti del Workshop, 2019, pp. 11-24.

Di Pace A., Tamborra V., *Insegnare in università. Metodi e strumenti per una didattica efficace*, Milano, FrancoAngeli, 2019.

Dyson B., *Quality physical education: A commentary on effective physical education teaching*, in "Research Quarterly for Exercise and Sport", 85(2), 2014, pp. 144-152.

Dziubiński Z., *Social Aspects of Physical Education and Sport in Schools. Physical Culture and Sport*, in "Studies and Research", 52(1), 2011, pp. 49-60.

Federici A., Valentini M., Tonini Cardinali C., *Il corpo educante-Unità di apprendimento di educazione motoria per l'età evolutiva*, Roma, Aracne, 2008.

Gallese V, Rochat M., Serra M. et al., *The Evolution of Social Cognition: Goal familiarity Shapes Monkeys' Action Understanding*, in "Current Biology", 18, 2008, pp. 227-232.

Gillespie L., Culpan I., *Critical thinking: ensuring the 'education' aspect is evident in physical education*, in "New Zealand Physical Educator", 33(3), 2000, pp. 84.

Gulisano D., *Scuola e Dis-Abilità: Quale profilo e standard professionali del docente inclusivo nella scuola Post Pandemica*, in "Formazione & Insegnamento", 20, 1, 2022, pp. 258-268.

Kasser S. L., Lytle R. K., *Inclusive physical activity*, Leeds, Human Kinetics, 2013

Le Boulch J., *Lo sport nella scuola. Psicocinetica e apprendimento motorio*, Roma, Armando, 2009.

Le Masurier G., Corbin C. B., *Top 10 reasons for quality physical education*, in "Journal of Physical Education, Recreation & Dance", 77(6), 2006, pp. 44-53.

Lapierre A., Aucouturier B., *Il corpo e l'inconscio in educazione e terapia*, Roma, Armando,

1991.

Limone P., *L'accoglienza del bambino nella città globale*, Roma, Armando, 2007.

Lipoma M., *Verso i nuovi significati dell'educazione motoria e fisica*, in "Formazione e Insegnamento", XIV – 1 Supplemento, 2016.

Lubans D., Richards, J., Hillman, C., Faulkner, G., Beauchamp, M., Nilsson, M., Biddle, S., *Physical activity for cognitive and mental health in youth: a systematic review of mechanisms*, in "Pediatrics", 3, 2016.

McLennan N., Thompson J., *Quality Physical Education (QPE): Guidelines for Policy Makers*, Paris, UNESCO Publishing, 2015.

Mezzetti R., *Corporeità e gioco*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2012.

Moy B., Renshaw I., Davids K., Brymer E., *Preservice teachers implementing a non linear physical education pedagogy*, in "Physical Education and Sport Pedagogy", 2019.

Perla L., *Per una didattica dell'inclusione. Prove di formalizzazione. Per una didattica dell'inclusione a Scuola: orientamenti per l'azione*, Lecce, Pensa Multimedia, 2013.

Quennerstedt M., *Physical education and the art of teaching: Transformative learning and teaching in physical education and sports pedagogy*, in "Sport, Education and Society", 24(6), 2019, pp. 611-623.

Rivoltella P.C., *Fare didattica con gli EAS. Episodi di Apprendimento Situati*, Brescia, Editrice La Scuola, 2013.

Sibilio M., D'Elia F., *Didattica in movimento. L'esperienza motoria nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria*, Brescia, Editrice La Scuola, 2015.

Sibley B. A., Etnier J. L., *La relazione tra attività fisica e cognizione nei bambini: una meta-analisi*, in "Scienze motorie pediatriche", 15 (3), 2003, 243-256.

Thorjussen I. M., Sisjord M. K., *Inclusion and exclusion in multi-ethnic physical education: An intersectional perspective*, in "Curriculum Studies in Health and Physical Education", 11(1), 2020, pp. 50-66.

UNESCO, in <http://www.unesco.org/new/en/social-and-human-sciences/themes/physical-education-and-sport/policy-project/>, 2015, consultato il 14/01/2023.

Valentini M., Cinti F., Troiano G., *Crescita e apprendimento attraverso il corpo in movimento*, in "Formazione & Insegnamento", 16(1 Suppl.), 2018, pp. 149-162.

Vayer P., *Educazione psicomotoria nell'età scolastica*, Roma, Armando, 1992.

Vicini M., *Istituzioni di scienze motorie*, Roma, Edizioni Studium, 2011.

Vlieghe J., *Corporeality, equality, and education: A biopedagogical perspective*, in "Review of Education, Pedagogy, and Cultural Studies", 36(4), 2014, pp. 320-339.

**Data di ricezione dell'articolo: 13 febbraio 2023**

**Date di ricezione degli esiti del referaggio in doppio cieco: 17 aprile e 4 maggio 2023**

**Data di accettazione definitiva dell'articolo: 22 giugno 2023**